

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine (tutte le domeniche, Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui, fuori quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Doria presso lo studio del Notaio dott. Puppato.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Novandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

## IL CONGRESSO DI DOMENICA A VENEZIA.

Domenica si tenne l'annunciato Congresso dei Progressisti, a cui intervennero la Presidenza della Società democratica Friulana (dottor Giambattista Colla, avv. Paolo Billia ed avv. Augusto Berghini), i Rappresentanti di alcune Sezioni distrettuali della stessa, tra cui i signori avv. Alfonso Marchi di Maniago, ed il signor Valsecchi di Spilimbergo, avendovi i Deputati di Sinistra de' Collegi friulani, Galvani, Pontoni, Signori e Villa aderito per lettere che furono lette all'adunanza. Questa fu presieduta dall'onorevole Arrigossi (il veterano della Sinistra veneta), e l'avv. Billia siede come vice-presidente. E si pronunciarono discorsi, che ormai saranno conosciuti ai nostri Lettori perché pubblicati e commentati da parecchi diarii; per il che noi ci crediamo dispensati dal riprodurli. Rimarchiamo piuttosto (tenendo conto di quanto dissero durante la settimana i citati diarii così di Destra come di Sinistra) che si seppe, nel Congresso dei Progressisti, conciliare la piena libertà della discussione col buon ordine, e che tutti gli adunati addiversarono come seriamente comprendessero i doveri della vita pubblica. Benché ormai noto anche queste, pur vogliamo ristampare le deliberazioni votate nell'adunanza, dacché sono un vero programma d'azione a cui il Paese saprà uniformarsi per rendere efficace la rivoluzione parlamentare del 18 marzo.

3. Il Comitato dei progressisti nel Veneto fa voti perché entro un mese il Comitato centrale sia definitivamente costituito, affinché possa chiedere al Governo di provvedere alla soddisfazione dei bisogni urgenti delle Province venete.

Lo otto persone indicate nel 2° ordine del giorno furono scelte dai signori: Piva, Sindaco di Rovigo, Cavalli Vincenzo per Verona, Pacchiarotti dott. Gaspare per Padova, Radaelli avv. G. B. per Treviso, Gerra avv. Jacopo per Belluno, Vicentini prof. Angelo per Verona, Quadri avv. Camillo per Venezia e Cella dott. G. B. per Udine.

Quest'ultimo presentato ad alcuni degli onorevoli Deputati che ancora egli non conosceva personalmente (ed erano presenti, oltre l'On. Arrigossi, gli onorevoli Corte, Calegari, Bernini, Pasqualigo, Angelo Giacomelli, Antoniani e Manzoni), fu da essi accolto con singolari dimostrazioni di stima e di benevolenza, ben dovute per la coraggiosa parte da lui avuta nei fasti Garibaldini, i quali fasti (sebbene alcuni sieno oggigiorno troppo facili a dimenticarsi) esprimeranno nella storia del risorgimento d'Italia il valore e la forza del Popolo che si redime a libertà.

## LA TURCHIA E LE GRANDI POTENZE.

L'illustre *Travische* nel *Prussische Jahrbucher* pubblica su tale argomento uno scritto veramente notevole. Ecco alcuni brani.

I Turchi amano solo tre professioni: quella del soldato dell'impiegato e del sacerdote; del pari il loro Stato non senti mai interesse per l'arte, le scienze ed i commerci. La sua politica economica, se pure è lecito servirsi qui d'un tal nome, mirava unicamente ad assicurarsi facili godimenti al popolo dominante; perciò si favoriva l'importazione e gravava l'esportazione. — Proprio come nella Spagna di Filippo II, che mostra sorprendenti tratti di somiglianza collo Stato della Mezzaluna.

Questo stulto sistema, che in pochi decenni consumò la ricchezza della Spagna, pesa da cinque secoli sulla penisola Balcanica. Gli Ottomani, anche nello splendore delle loro vittorie e malgrado le immense ricchezze conquistate, rimasero un'orda di scorrazzatori Asiatici, che non seppero divenire indigeni sul terreno della civiltà occidentale. Né progredire oltre le idee di guerrieri nomadi. Era come un'immigrazione di popoli che colti dai sonni, rimanevano stratificati sui cristiani dell'Oriente. I Turchi furono sempre per i Rajah despoti stranieri. Sia pure che i villi Fanarioti facessero a gara per acquistare il favore degli Ottomani, o che i capi bosniaci, rinnegata la fede dei padri, s'unissero alle scchiere dei dominatori, la massa degli Slavi meridionali in innumeri canni e leggende rimpiange da cinque secoli il giorno della battaglia di Amselfeld come l'ultimo della libertà; ed il popolo greco cessò mai dall'invocare la maledizione di Dio per quel giorno della vergogna, in cui il conquistatore entrò in Hagia-Sophia ed il ferro de' suoi cavalli profanò la più bella chiesa dell'Oriente.

Anche il senso di giustizia degli Europei non considerò mai l'esistenza della Turchia come una necessità moralmente giustificata. La legge internazionale non conosce prescrizione a favore dell'ingiusto. La guerra e la conquista sono vie per giungere al diritto. Essi possono unicamente mostrare se il vincitore possiede la superiorità morale su cui posa il diritto al comando; ma da sole esse non possono costituire il diritto a comandare a pro della mera superiorità della forza fisica. Finché il vincitore non ha provato che la sua potenza è sostenuta dalle forze morali della storia, il suo successo rimane un'ingiustizia che si deve espellere, un fatto che si può cancellare con altri fatti. Cresce ormai fitta l'erba sugli immemorabili atti di prepotenza che furono necessari per fondare l'unità di tutti i grandi popoli d'Europa. Le ingiustizie commesse ai moti unitari della Germania e dell'Italia, ora, dopo pochi anni, si sentono appena come tali, perché il senso di giustizia dei popoli ci dice che quelle rivoluzioni hanno solo spulso ciò che era morto, ed esaltato ciò che era vivo. Ma le ferite che una sterile orda asiatica inflisse alla civiltà cristiana, oggi, dopo cinque secoli, sono ancora aperte come se fossero state fatte ieri. E non si rimargineranno mai, finché l'Europa possiederà uomini liberi e coraggiosi, che, non tocchi dalla ruffianeria o dal *cont* degli Inglesi, osino ancora chiamare col proprio nome l'ingiustizia storica; — infine per quanto l'egoismo compiacente di sé stesso ci possa decidere, fu per sempre l'idealismo che seppe divinare le correnti della storia.

Nuno dei piccoli Stati vassalli della Turchia che si sono formati col concorso dell'Europa è giunto finora a sane condizioni politiche. Un assolutismo loro ed illuminato che svegli le forze economiche ed intellettuali del paese e lasci qualche autonomia ai Comuni, è certo la più benefica forma di governo per i popoli che sono ancora in tal grado di civiltà. Invece si introdussero dovunque tutte le magnificenze del moderno costituzionalismo schematico dei Francesi. Ognuno di questi piccoli popoli si gloria d'aver la costituzione più liberale del mondo, o coll'abolire la pena di morte, la nobiltà o gli ordini cavallereschi e simili scherzi, cerca di superare tutte le pazzie di moda presso il radicalismo dell'Occidente. Nuno dei giovani Stati seppe ancora guadagnarsi una stabile dinastia, vantaggio grandissimo che la Turchia possiede per sempre. Se il principe è indigeno, non depono perché il libero rinnovo, elleno ecc., non vuol pigiarsi ad un suo pari; se è forestiero, vien eccitato, perché la Nazione nella sua fierezza non tollera il giogo straniero; l'uscio da questa bella alternativa è certo assai difficile. Uno sfrenato parteggiare che nasconde appena il suo vero scopo, la caccia degli impieghi, corrompe il popolo e paralizza il Governo; e così anche il prudente, energico e devoto principe Carlo di Romania non può che fare una parte di quanto sarebbe stato capace, senza la benedizione di un fazioso Governo parlamentare. Sarebbe del pari ingiusto giudicare questi popoli dal loro lato debole e dal loro corto senso politico. E fuori di dubbio che le loro condizioni a poco a poco progrediscono, che, principalmente in Grecia, si è svegliato un onorevole amore di incivilimento; in breve, che oggi questi paesi sono sotto ogni rapporto più fortunati che già sotto il dominio della mezzaluna. Alle falde

dell'Acropoli, dove all'epoca dei Turchi erano poche capanne cadenti, si eleva oggigiorno un'agiate città con chiese e scuole ed una fiorente piccola università; e, ciò che pel politico è il più importante, la liberazione di questi paesi è divenuta da lungo pezzo un fatto irrevocabile. La restaurazione della mezzaluna in Atene, Belgrado o Bukarest non sarà più nella cerchia del possibile. Il risorgimento dei Rajah ha già dato risultati duraturi e definitivi, e perciò esso continuerà e progredirà.

Il moto è giunto recentemente sino ai paesi tenuti finora per più fedeli; i Bulgari furono sempre sprezzati come il più servile tra i popoli Rajah, o la Bosnia co' suoi Begs maomettani fu perfino stimata il braccio destro dell'Islamismo. Per quanto grave sia questo sintomo, non si può tuttavia disconoscere che la separazione, a misura che procede, incontra maggiori ostacoli. La liberazione della Rumelia, Serbia e Grecia succedette in circostanze particolarmente favorevoli. La Rumania ebbe sempre una certa autonomia; nella Grecia ed in Serbia vi erano popoli montanari cristiani e guerreschi, accanto ad un piccolo numero di immigrati maomettani. Perciò, dopo la vittoria, si poteva facilmente cacciare dal popolo l'elemento straniero; ed i tre Stati liberi sono ora più intolleranti contro l'Islamismo che non la Turchia contro i cristiani. Ma oggi il moto s'avvicina alle coste della Bulgaria e Rumania, ove i musulmani dimorano in masse compatte. Jak-schitsch calcola che fra i sudditi immediati della Turchia in Europa ci siano milioni 4,7 di cristiani e milioni 3,6 di maomettani; e sia pure questa ultima cifra anche esagerata, è pur sempre chiaro che 3 milioni di musulmani non si possono né convertire né distruggere, e probabilmente nemmeno cacciare via. La Porta negli ultimi decenni trapiantò vicino al Danubio, nei villaggi dei cristiani scacciati, un mezzo milione di Circassi fuggiti dal Caucaso; e fu questo uno dei pochi atti della moderna politica ottomana che ricordi la saviezza dei giorni migliori. Con questi fanatici nemici della Russia, cogli altri maomettani della penisola, infino coi 13 milioni de' suoi musulmani d'Asia, essa può certo sperare di reprimere per questa volta la sollevazione della Bosnia o Bulgaria, — so pur resta ancora in Stambul una scintilla dell'antica energia, o non intervengano le Potenze europee.

Se non fosse ardito il parlare di un lontano avvenire, io cercherei ancora di fondare l'opinione, che la formazione di piccoli Stati indipendenti sarà difficilmente la soluzione definitiva della questione orientale. I piccoli Stati hanno una certa ragione di esistere dove non nascono dalla distruzione di una grande potenza nazionale; o che potrebbe sperare la civiltà da un caos di litigiosi piccoli Stati di Rajah? Non è certo da aspettarsi una pacifica federazione da questi popoli derelitti. La fine architettura delle confederazioni presuppone un alto grado di moderazione e di preveggenza. Ciò che l'Europa deve alla fin fine desiderare, è un forte Impero bizantino — pensiero questo che, come è noto, s'oppose decisamente ai segreti desideri della Russia. Per lo meno al sud dei Balcani o sulla costa dell'Anatolia esiste già di fatto un elemento di unità: quella civiltà greca che ha già dominato

## APPENDICE

### UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (\*)

Parte seconda.

Nel mentre che Maria languiva sul letto di morte, in carcere Alfredo era in preda alla più tetra disperazione.

Di giorno in giorno egli attendeva di essere tradotto al luogo di pena. Essere gettato nel braccio dei più famigerati assassini e ladroni; dover stare al contatto di quelle belve, che di umano non avevano che le forme; dovervisi anzi familiarizzare, onde non attira sovra di sé guai maggiori per parte di costoro; siffatta idea lo faceva fremere d'orrore più che s'egli si fosse veduto dinanzi un maestro assassino.

(\*) Di questo racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

A finire di straziare quell'anima ormai tanto esultata, apparivagli alla mente l'adorata immagine di Maria.

Ahine, qual lotta terribile! Amarla più che mai ora che la perdeva per sempre! Amarla, e dover portar seco la nobile passione fra mezzo alla più abietta gente della terra, dove l'atmosfera, grave più che piombo, sarebbe per lui divenuta più che fuoco ardente pel contrasto fra quelle anime indurite ai vizi i più ributtanti, e l'anima sua nobilitata da una santa Ganima!

E in preda ad un eccesso di sponismo, pensava ancora con' egli, ormai iscritto alla famiglia dei malfattori, avrebbe col proprio disonore recato l'onta sulla innocente amante!

Trascinato così dalla corrente dei più foschi pensieri, portava lo sguardo inorridito nell'avvenire di costei. E col cuore palpitante se la immaginava disprezzata dal mondo intero, da tutti devilita, oppressa dalla maggior vergogna fuggire ogni contatto umano per racchiudersi nella più completa solitudine a maledire il passato, lui stesso...! E quella maledizione scendeva come un fiamme sul misero decimante a squarciargli il cuore. Ella malediva, mentre egli avrebbe data la vita per uno sguardo di lei!

Ma ormai tutto era finito. Nulla egli poteva

contro il proprio destino, che lo aveva riservato a finire i giorni in mezzo alla gente la più infame.

L'impotenza di contrastare a quel barbaro destino facevagli dignitar i denti come fosse una fiara. Gli occhi suoi si accendevano di un lampo spaventoso e le mani contorceva come per spasimo atroce. Il fantasma del suicidio gli stava dinanzi e pareva lo invitasse a por termine ai miseri suoi giorni, per quali non vi era altra via di salute.

Avvi un punto nella disperazione che, raggiuntolo, l'uomo non è più signore di se stesso, e, schiacciato sotto l'insopportabile peso delle affezioni, la morte gli sorride come il faro del porto desiderato al navigante sbalutato dalla procella che lo smarrisce nella sua via.

Gli amici gli erano tutti d'intorno allo scopo di voler di reagire a quella forsennata disperazione che lo rendeva demente. Essi tentarono di aprire l'animo suo alla speranza, assicurandolo come non sarebbe mancata la grazia sovrana che doveva ridargli la libertà e colla libertà l'amante.

— È sempre una grazia, rispondeva egli con voce cupa, né essa può togliere il marchio d'infamia che sulla mia fronte ha stampato una sentenza.

Come avrebbe potuto conservarmi il suo amore Maria, rivolgeva fra se stessa, quando io uscissi da questo luogo pel fatto solo della clemenza del re?

La di lei condizione non sarebbe più triste ancora e più orribile, al fianco dell'assassino del proprio marito, tale riconosciuto da una sentenza inappellabile o per la quale erasi meritato la pena della galera?

Mentre una mattina di buon'ora recavasi il carcere presso di Alfredo pel solito pasto, fu colpito da uno spettacolo che lo fece retrocedere rabbrivendolo.

Tosto ch'egli ebbe dischiusa la posanto porta del carcere, si offrì agli sguardi il cadavere del prigioniero penzoloni giù dal soffitto.

L'agonia la più orribile aveva dovuto precedere quella disperata morte.

Gli occhi di Alfredo infatti parevano spinti con violenza fuori dell'orbita da destarne raccapriccio. La lingua, ingrossata e nera, gli sporgeva dalla bocca semi aperta lorda di una bava sanguinolenta. Il volto di lui aveva una tinta terrea o all'intorno di esso stavano alevanti pel sudore i suoi lunghi capelli tutti scovolti. Aveva la faccia rivolta all'inghiù, in direzione di guardare chi fosse entrato dalla porta. Un raggio di sole, penetrando da una piccola finestra, illuminava in allora quella faccia

centinaia di migliaia d'Albanesi e di Slavi. — Ma questi son pensieri che lasceremo ai nostri figli.

**Un'interpellanza al Consiglio Provinciale.**

L'interpellanza fatta nell'ultima seduta del Consiglio provinciale dal Consigliere Billia Paolo sul banchetto offertosi al Minghetti, come era stato in precedenza annunciato dal *Giornale di Udine*, diede sui nervi ad alcuni, e principalmente all'onorevole Valussi che vi era interessato come Consigliere provinciale, altro fra i banchettanti, a come giornalista. Quanto al Valussi, furono rinvocate due cose; l'ira dispettosa da cui si lasciò prendere in Consiglio, e non seppe che balbettare alcune parole di incerto significato; e la sua successiva disinvoltura nell'infedele resoconto pubblicato sul *Giornale di Udine* ad una che si trattasse di una discussione avvenuta in seduta pubblica e quindi alla presenza di molte persone.

Quanto poi al cav. Candiani presidente del Consiglio ed al Deputato Milanese, i quali risposero all'interpellanza, vanno rimarcato che furono benisti chiari ed espliciti nelle loro dichiarazioni, ma che non scuppero nascondere un certo risentimento, quasi che vedessero nell'interpellanza una censura; ciò che non era.

Ma più che delle persone interessa occuparsi dell'argomento, per rilevare quale fosse lo scopo di quell'interpellanza, quale il fondamento, l'opportunità.

Per noi lo scopo riuscì evidente, quello cioè di constatare un fatto abbastanza grave, ossia se nel banchetto offertosi al Minghetti intervenissero le diverse Rappresentanze del Paese per fare una dimostrazione politica, come era stato annunciato dal *Giornale di Udine*. L'articolo relativo fu riportato da tutti i giornali del partito moderato, ed è naturale se fece un'impressione anche alla Capitale. Porre in chiaro la verità, specialmente se la notizia aveva causato un senso penoso, fu scopo legittimo ed onesto. Vogliasi o non vogliasi, una dimostrazione al Minghetti ex-presidente del Ministero caduto corrispondeva ad una manifestazione ostile ed anche sconvolgente verso l'attuale Ministero, specialmente se fatta dalle Rappresentanze del Paese, che alla dimostrazione avrebbero dato un carattere ufficiale.

Ma è poi vero che nell'articolo del *Giornale di Udine* del 24 luglio si annunciava che al banchetto s'era intervenuto la Rappresentanza del Paese, per fare una dimostrazione politica? Esaminiamo spassionatamente quello scritto. Nella prima parte del periodo relativo sta detto: « Qui pure si fece onesta accoglienza agli ospiti illustri da un'elezione di persone appartenenti principalmente al Municipio udinese, alla Deputazione o Consiglio provinciale, alla Camera di Commercio ed alla città di Pordenone ». Se qui si fosse arrestata la relazione, la cosa avrebbe potuto passare, benché l'espressione usata potesse sembrare equivoca; ma il giornalista, continuando nello stesso periodo, concluse con le seguenti parole: « costicchi a rendere onore all'ospite illustre che venne a lungo e nei più difficili ed importanti momenti della nostra Storia Nazionale le sorti d'Italia erano le diverse Rappresentanze del Paese ».

Da queste espressioni, il cui significato non può ammetter dubbi, ciascheduno ha dovuto intendere ed ha inteso che a quel banchetto s'era intervenute le diverse Rappresentanze del Paese o non già per fare onore alla persona del Minghetti, allo scienziato, ma al personaggio che per tanti anni resse il Governo d'Italia, cioè al Capo del Gabinetto, all'uomo politico. Contro l'evidenza non valgono né i cavilli avvocateschi, né le strisciature giornalistiche, ed il signor Valussi fece torto a sé stesso come scrittore, come pubblicista, dichiarando che aveva inteso di dire cosa diversa. E d'altronde dopo l'esplicite dichiarazioni del Presidente del Consiglio

e del Deputato Milanese che smentivano l'annuncio del *Giornale*, per Valussi non c'era altra difesa; ma a noi sarà più conto osservare che la difesa fu infelice, che era più conto non alterare i fatti.

Il Consigliere Billia ha detto anche che non vorrebbe che nella Rappresentanza provinciale si infiltrasse la politica; ed ebbe torto il Deputato Milanese nell'osservare che l'interpellanza era in contraddizione con sé stesso perché colla sua interpellanza veniva a fare della politica in Consiglio. — No, onorevole Milanese, l'offerta alla Deputazione provinciale l'occasione di dichiarare che non s'intese fare una dimostrazione politica e che gli intervenuti presero parte al banchetto come semplici cittadini, non era fare della politica in Consiglio, ma si intendeva piuttosto bandire la politica dalla Rappresentanza provinciale.

Fu in ogni modo utile che la verità si facesse, e che si dissipassero le frivoli impressioni ricevute dal Pubblico; per cui l'interpellanza fu anche sotto tale riguardo opportuna.

**DUE SEDUTE del Consiglio Provinciale.**

Malgrado il caldo canicolare, gli onorevolissimi membri del Parlamento della Patria ebbero il coraggio di tenere nei giorni 14 e 15 agosto due sedute. Nella prima provvedere alla nomina delle cariche, e nella seconda sbrigarono in fretta in fretta gli oggetti minori, lasciando gli altri per un giorno di temperatura più mita. E bravi i nostri padri patrieti, dacché è comprovato dalla scienza moderna come la temperatura abbia un'influenza sul cervello, e che per solito il cervello c'entra (quando non c'entra, talvolta ad imbrogliare le faccende, anche il cuore) un tantino nelle deliberazioni consiliari.

Dunque avremo ancora il piacere di veder sul seggio presidenziale l'egregio cav. Francesco Candiani, il Biancheri del nostro Parlamento (che, però, non ha uopo di servirsi spesso del campanello per tenere in buon ordine i Consiglieri onorevoli). E quando per caso un giorno perdesse la corsa della ferrovia e non potesse esserci, vedremo in di lui vece il conte Antonino di Prampero. Per chi volesse tentare la sorte, e guadagnarsi un bell'ombra al regio lotto, soggiungovamo che il Candiani fu eletto Presidente con voti 36, ed il Prampero Vice-presidente con voti 23. Con voti 35 il nob. avv. cav. Ciconi Alfonso venne eletto Segretario, ed il dottor Antonio Moro Vice-segretario con voti 33.

Da una settimana i nomi del Candiani e del Prampero fanno il giro dei giornali, dacché taluni suppongono che questo nome possa avere un significato politico (come quella del Sella a Novara o del Depretis a Pavia); mentre tra noi non hanno verun significato politico, o solo un tantino di significato amministrativo.

La nomina di quattro Deputati effettivi riuscì a primo scrutinio, Fabris cav. nob. dottor Nicolò con voti 34, De Paris nob. ingegnere Marzio con 31, Orsetti avv. Giacomo con 32 e Moro cav. Giacomo con 25. Così riuscì a primo scrutinio con 23 voti l'avvocato Pietro Busanuti.

Ma a dare alla Deputazione il quinto membro effettivo si perdetto molto tempo, o le urne più volte furono recate in giro. Lotta accanita sui nomi del conte Giuseppe Rota e del nob. Giuseppe Monti. Finalmente il conte Rota per un punto perse la cappa, e non è mistero come il nob. Monti abbia

avuto quel punto lui. Quindi sino al secondo lunedì dell'agosto 1877 il nob. Monti si è raffermato in seggio. Tutti gli altri furono eletti per un biennio.

Dello altro car'cho non c'è a dire, poiché i soliti vennero riconfermati; ed era giustizia. Solo ci duole che il Consiglio non abbia capito la convenienza di preferire il Deputato Orsetti al Battista Fabris qual membro della Giunta per l'Istituto tecnico. Conveniva per molti motivi che fosse preferito l'Orsetti; ma un motivo amministrativo lo esigeva inoperiosamente. La Provincia spende una grossa somma per l'Istituto; quindi il Deputato Orsetti, uomo di molto acume ed imparziale, avrebbe potuto testimoniare al Consiglio come quella somma fosse spesa bene. Ma i Consiglieri non si erano accordati preventivamente; quindi la rielezione del cav. Battista con 18 voti. (I votanti nella prima seduta erano 41; ma nella seconda parecchi membri erano scomparsi, ed ignoriamo il numero preciso dei presenti).

La nostra raccomandazione riguardo il Collegio Uccellis fu assecondata, poiché la onorevole Deputazione propose al Consiglio una inchiesta e nominò una Commissione ad hoc composta dei signori Deputati conto di Polcenigo, conte Gropplero e cav. Moro. Già a quest'ora la Commissione chiese notizie sui programmi di vari celebri Istituti femminili del Regno, come anche circa i loro mezzi economici ed i Regolamenti disciplinari. Quindi venne per momento sospesa la nomina dei membri direttoriali, e non la si farà se non dopo che il Consiglio avrà accettato la proposta della Commissione. E speriamo, che queste riforme saranno savie e prudenti, e tali da accontentare le mannie delle educande, come anche da giovare alle graziate.

Fra gli oggetti minori votati nella seconda seduta facciamo menzione d'un solo, cioè delle ottocento lirette concesse all'Accademia degli Scrittori, vetusta e preclarissima, per la stampa d'un *Annuario statistico*.

Di questo lavoro ne scrissero meraviglie il *Giornale di Udine* ed il *Tyngimento*, e si pubblicarono anche lettere laudative di uomini insigni. Ed è infatti un lavoro fatto da chi sa fare, anzi un lavoro di pazienza tedesca, sebbene non di tedeschi. Però, a scusa dei Friulani che non ne furono entusiasti, diremo che esso è un libro che pochi saprebbero e vorrebbero leggere, e che starebbe però bene sul tavolo per consultarlo all'uopo, e se pecca in qualche cosa, è nell'essere soverchiamente minuzioso. Ma così esigeva la scienza, e le esigenze scientifiche costano caro. Lode quindi agli *Scrittori* che vi collaborarono, e lode all'Accademia che, per istampare l'*Annuario*, diede fondo alla cassa custodita dal Socio Morganto ed impegnò persino i redditi dell'avvenire!

Ma, nonostante questi sacrifici magnanimi, come provvedere alla stampa dei fascicoli successivi, cioè di mano in mano che venissero elaborati? — Come provvedere? — Cosa facilissima! Chiedendo un sussidio alla Provincia, com'è la Provincia che tiene in piedi la *Società agraria*. Ed ecco fatto. All'accademico conte Gropplero la cura di illuminare i deputatizii Colleghi sui vari pregi dell'*Annuario*. Però (che nessuno senta) la maggioranza nella Deputazione la si ottiene a stento, essendo i più contrarii alle spese facoltative, e ciò in obbedienza alla Legge ed alle Circolari dei cessati Ministeri di Destra...

vano spesso inverosimili. Però acquistavasi di buon grado dinanzi alle assicurazioni che le venivano fatte. In tal maniera si seguì per quasi un anno dal giorno fatale in cui Alfredo erasi tolto volontariamente la vita. Quel giorno era già stato dimenticato da tutti, e chi sa quanti atti simili di giustizia avranno dovuto in quel frattempo registrarli ancora gli annali della giurisprudenza penale. Un tal pensiero recò lo sconforto nell'anima, e si è tratti a domandare perché mai si voglia un unico tribunale per i maggiori delitti e quindi per le pene più gravi, abbandonando quel salutare correttivo dell'appello, mercè il quale non di rado viene riconosciuta l'innocenza di chi già fu condannato in un primo giudizio.

Una mattina Maria, contro il suo solito, aveva lasciato le coltri molto per tempo. Al vederla con il volto tutto rammolito, non avrebbe osato un solo istante a credere ch'ella fosse in preda ad un pensiero angoscioso, dal quale non si potesse liberare. La frotta ch'ella metteva nell'indossare le vesti, mostrandosi infastidita delle tante cure che una legge tiranna imponeva all'ab-

infatti venne portata in Consiglio con tre voti favorevoli, due contrarii e due astenutisi dal votare.

Non sappiamo se ciò sapesse l'on. Galvani; ma il fatto è ch'è, pur inolando il lavoro; gli augurò buona ventura tra i colti nostri comprovinciali, o propose che la Provincia assegnasse solo lire quattrocento. Infatti se un libro è bello, anzi ottimo, anzi di singolar pregio, perchè non v'ha chi l'acquista? L'on. Galvani ragionava da uomo intelligente, e desideroso che i libri buoni sieno diffusi e letti; perchè se non fossero letti e studiati, sarebbe inutile lo averli dati alle stampe, ed inutile che il Ministero ne acquistasse un centinaio di copie. Ma all'on. Galvani rispondeva con fortissimo discorso il Consigliere Patelli che si era già preparato a proteggere l'Accademia, di cui egli è uno dei più belli ornamenti, e con parole accentuate un altro Consigliere rinforzò il discorso del Patelli. Il sussidio fu alla fine approvato con 14 voti favorevoli e 11 contrarii. Abbiamo notato che un Deputato e qualche Consigliere, per non prendere parte alla votazione, si erano allontanati dalla Sala.

E perchè tale scortesia verso l'*Annuario statistico*? Per un motivo economicamente giustificabile, cioè per la contagiosità dell'esempio. Infatti un Consigliere ci disse: ieri sussidio alla *Società agraria*, oggi all'*Annuario*, e domani si chiederà alla Provincia che dia un sussidio per la ristampa delle Poesie di Pietro Zorutti! Noi assicuriamo l'egregio Consigliere che le *Poesie scritte* di Pietro Zorutti saranno stampate quale speculazione libraria, e che non si chiederà neppur un centesimo alla Provincia.

Oltre i minori oggetti posti sull'ordine del giorno, nella seduta del 15 si udì un'interpellanza che nessuno al mondo avrebbe potuto prevedere, un'interpellanza politica-amministrativa in rapporto con la cucina del nostro celebre *Albergo d'Italia*.

Infatti è acconosciuto come in una domenica dello scorso luglio l'on. Marco Minghetti, dopo aver bene guardato qua e là nei varchi delle nostre Alpi, discendesse per Caporetto a Cividale e a Udine, non già (stile del nostro Sindaco) come l'antico Albino, tenendo in mano il cranio del vinto nemico da cui doveva poi bereve Rosmunda, bensì recante in mano la bandiera del Paraggio, immagine beatificante dei tribolati contribuenti. Ed è acconosciuto come ventotto Udinesi e Friulani con vitassero all'*Albergo d'Italia* l'illustre ex-Presidente del Consiglio insieme ai due suoi onorevoli compagni nella gita di piacere; acconosciuto come molti si avrebbero spontaneamente offerti di assistere a quel pranzo per onorare un Italiano illustre nei fasti della scienza e del patriottismo.

Ebbene? chi l'avrebbe mai potuto immaginare da qualche settimana niuno parlava più del pranzo per Minghetti; il conto era stato saldato ai signori Bulloni e Volpato, e noi avevamo riposto nei nostri album la nota autografa del menù del pranzo insieme ai nomi dei banchettanti, perchè in un giorno dell'avvenire qualche crede del nostro dott. Joppi pubblicasse, in occasione di nozze, qual document storico inedito ad illustrazione della Patria... e dell'epoca dell'*Albergo d'Italia*. Ma ci fu il Consigliere provinciale Billia Paolo (eccolo, appena tornato in seggio) che volle prendersi il diletto di muovere una formale interpellanza su simile inezia, cioè voll sapere ufficialmente, se certi signori Consiglieri, a cui il Presidente o tre Deputati provinciali, avessero pranzato coll'illustre Minghetti affiatamente qua

bighiamto femminile, lasciarla trasparire una risuluzione ormai formata, nella di lei mente, cui tardasse di mandare ad effetto.

Poco dopo fu veduta uscire di casa, muovendo passo frettoloso alla volta dell'abitazione di Amali ch'era l'amica sua più intima, la quale aveva assistito durante tutta la lunga sua malattia.

Arrivata a quella casa e salite le scale, insistet presso la cameriera di Amalia on' esseri introdotti subito da lei, ancorchè si trovasse a letto.

La intima relazione che correva fra le due amiche dissuase la cameriera dall'opporre una maggior resistenza ed obbedì.

Appena varcata la soglia, Maria parve si scagliasse al letto di Amalia, tanta fu la precipitazione col quale erasi diretta. E con voce, che tradiva un'irruenza commozionata dell'anima agitata da un furto dubbio, che voleva chiarire, senza nemmeno curarsi di far procedere alcun saluto, con un accento di faticosa in forse se intendesse di interrogare piuttosto di affermare, proruppe: — Tu m'hai ingannata! Alfredo è morto.

(Continua)

(\*) Stampiamo questo articolo comunicato dall'egregio signor C. perchè completa quanto dice in proposito il nostro ordinario collaboratore avv. ... nella sua Relazione sulle due ultime sedute del Consiglio provinciale. La Direzione.

sponta, facendone risaltare lo sguardo vitreo e spaventeroso. Al di sotto di quel corpo esanime era stato collocato un tavolo, e poco lungi giaceva, rovesciata a terra, una seggiola, la quale evidentemente aveva servito per poter arrivare ad introdurre il collo nel laccio e quindi stata spinta con un colpo di piede giù dal tavolino.

La morte da qualche ora aveva rotto la stanziosa di quella triste esistenza.

In sul letto vedevasi ancora, strappato in più luoghi, un lenzuolo. Alfredo erasi calato di alcune striscie di esso per formare la corda, che di poi gli aveva servito di laccio corso per appiccarsi.

Il giorno appresso il Procuratore del Re riceverà la grazia sovrana la quale, in omaggio alla pubblica opinione così eloquentemente manifestatasi, condannava all'infelice Alfredo tutta la pena di cui la giustizia aveva giudicato meritevole. Era destino ch'egli non ne dovesse approfittare. Frattanto Maria andava, lentamente bensì, ma pur sempre migliorando. Negli animi era rinata la speranza di sottrarla

Rappresentanti della Provincia, ovvero quali semplici mortali. Ed ebbero ragione que' signori di rispon-

Del resto noi, Consiglieri Billia, non avremmo mossa veruna interpellanza, a meno che da essa non avessimo potuto rilevare qualche differenza

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

La tromba della pubblicità. — Diamo qui un breve cenno dei migliori suonatori di questa tromba, tutto in voga ai giorni nostri.

Un matto per la caccia. — Leggesi nei giornali di Milano:

Il signor Osvaldo F. possidente, abitante in via del Marino, che l'altra sera prima di coricarsi aveva letto il giornale La Caccia, quando fu nel cuore della notte saltò dal letto e così, in mutande e pantofole come stava, uscì in istruca seguito dal suo cane Fido.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Metodo per prendere le impressioni delle foglie. — M. Beriot espose all'Accademia di Francia un metodo semplicissimo col quale si possono trarre le impressioni di qualsiasi foglia a nervatura alquanto rilevata.

FATTI VARI

L'Esposizione a Brusselle. — Siamo lieti di annunziare che alla Esposizione di Brusselle il nostro ministero d'agricoltura, industria e commercio ha ottenuta la medaglia d'argento per le opere inviate.

Monumenti. — A Napoli, il 3 agosto, si è inaugurato il monumento a Mercadante. La statua del celebre maestro sorge nello squore di piazza Medina, rimpetto alla chiesa della Incoronata.

del monumento è incisa la seguente epigrafe dettata dal Ranieri:

A Francesco Saverio Mercadante — che unico fiorì — sposo mirabilmente — l'autica e patria melodia — al pensiero ed al sentimento — del secolo — l'Accademia — il Comune — i cittadini — 1878.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società di mutua assistenza fra gli impiegati residenti in Firenze, nella sera del 31 luglio u. s. ha preso la seguente deliberazione:

Considerando che la mutua assistenza è un portato delle libere istituzioni;

la giustizia e la convenienza che le Associazioni di mutuo soccorso e assistenza d'Italia abbiano personalità giuridica con esenzione d'ogni sorta di tasse, e ciò onde assicurare su solido basi il progressivo sviluppo ed incremento di tali filantropici istituzioni.

Mortalità degli eserciti. — Dalla Guide medical de l'Officier dei dottori Chassinque e Emery Desbrosses togliamo le seguenti conclusioni sulla mortalità degli eserciti nelle ultime grandi guerre:

In Crimea i tre eserciti alleati (considerati come un esercito solo) ebbero 1 neciso su 33 combattenti. In Italia, 1 ucciso sopra 45. Nel 1870-71, 1 ucciso sopra 53.

1. Un combattente ha 44 probabilità contro 1 di non essere ucciso, e 7 contro 1 di non essere ferito.

Data la cifra dei morti dal nemico raccolti sopra il campo di battaglia, di cui è rimasto padrone, un generale può calcolare con sufficiente esattezza le perdite che ha inflitte all'avversario anche in quanto a feriti, moltiplicando quella cifra per 7.

Spedizione inglese al polo Nord. — Il battello a vapore La Pandora salpò da Portsmouth per andare al Polo alla ricerca dell'Alert Discovery.

L'equipaggio consta di trentadue uomini. La Pandora prese viveri per due anni, e trasportò pure sette sciuppe, delle slitte, il pianoforte offerto dal principe Alberto a lady Franklin, che fece già tre viaggi nelle regioni artiche, e diversi altri strumenti di musica offerti ai viaggiatori prima che partissero dall'Inghilterra.

Un nostro corrispondente da Tarcento ci scrive come l'on. Terzi (dopo la già da noi annunciata gita di piacere sino alla Stazione di Ospedaletto) abbia fatto altre gite in quel Collegio.

Un nostro corrispondente da Tarcento ci scrive come l'on. Terzi (dopo la già da noi annunciata gita di piacere sino alla Stazione di Ospedaletto) abbia fatto altre gite in quel Collegio.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Un nostro corrispondente da Tarcento ci scrive come l'on. Terzi (dopo la già da noi annunciata gita di piacere sino alla Stazione di Ospedaletto) abbia fatto altre gite in quel Collegio.

Un nostro corrispondente da Tarcento ci scrive come l'on. Terzi (dopo la già da noi annunciata gita di piacere sino alla Stazione di Ospedaletto) abbia fatto altre gite in quel Collegio.

la preferenza ai nostri, o fra i nostri a quelli che accettino un programma veramente liberale.

Da Pordenone ci scrivono che oggi, domenica, si ripeterà la gita alla Pietra Majanora, non però con gli elementi e col programma dello scorso anno, cioè con Pobbigo a ciaciacchin polleggino di portero con sé quanto gli occorresse per far merenda.

Oggi, a quanto pare, si prenderà la cosa sul serio (dopo gli studi fatti dall'ingegnere Rinaldi e dalla Commissione), e ci si va per fare un esperimento sulla quantità dell'acqua sporabile. Però non è molta la fiducia; anzi fra gli oppositori si troveranno i principali proprietari del Circondario irrigatorio; e di più, nel seno della stessa Commissione sono nati dissensi.

Il nostro corrispondente conclude la sua lettera dicendoci ch'egli ama il bene del suo paese, e volentieri lo vedrebbe oggior più avviato a prosperità agricola ed industriale; ma ama altresì che non lo si spinga a progetti dispendiosi senza aver dapprima calcolata la probabilità della buona riuscita.

COSE DELLA CITTÀ

È annunciato un festival di beneficenza nel Giardino de' conti Antonini. Or sappiamo che la Congregazione di Carità erasi dichiarata dapprima contraria ad esso, e che otto giorni più tardi, modificando la presa deliberazione, ne votò un'altra.

Nel grande Giardino pubblico si fanno i preparativi per le corse, a cui forse cavalli di forestieri potranno prender parte. Anche la tombola, o l'Esposizione bovina ed equina chiareranno gente. Ci si fa molto sperare sull'esito della Esposizione bovina, dacché gli allevatori in Friuli, incoraggiati con premi, vi si dedicarono di proposito.

Teatro Sociale. — Ora che abbiamo assistito più sere alle rappresentazioni della Forza del destino e quindi afferrato meglio le impressioni che le prime volte si producono alquanto confuse, ci sarà dato di recare con maggior sicurezza il nostro giudizio su di quel grandioso spettacolo.

Il Verdi nel piegare alla necessità dei tempi, impressionati dalla musica sacra di olt'alpe, mosso ancora da uno stimolo al progresso che la scienza gli additava nei capolavori germanici, ha saputo però sempre conservare l'impronta del genere italiano, ispirato, pieno di sentimento e che parla all'anima un linguaggio colto.

Nella Forza del destino noi ritroviamo il nostro Verdi, ma rinnovato, più grande, più perfetto. Lo slancio del suo genio apparisce qua e colà a scuoterci le fibre, a farci rabbrivire. La passione si comunica dal paleoscenico alla platea e c'inonda l'anima di una dolcezza o di una mestizia sublimi.

Un nostro corrispondente da Tarcento ci scrive come l'on. Terzi (dopo la già da noi annunciata gita di piacere sino alla Stazione di Ospedaletto) abbia fatto altre gite in quel Collegio.

Troppo lungo sarebbe l'accennare alle bellezze che, quali gemme, spiccano in questo spettacolo. Vi è creazione, vita, anima, potenza e vastità. Solo lamentiamo un vero aborto nel libretto. Il feroce proposito di Don Vargas non corrisponde alla sua natura che non è selvaggia, come lo addimostriamo nell'amicizia per eredità Don Federico Herrores.

Troviamo pure delle reminiscenze. Il duetto del primo atto « Saggiotti fino agli ultimi » ricorda il

Polinto « Al suon dell'arpi angeliche », colla differenza che quest'ultimo è più perfetto e finito. L'armonia sacra nel 2° atto desta altre reminiscenze. Il « quaffa » di Preziosilla riproduce l'« Ocar lo sa » del Ballo in Maschera.

Altrove venne soppresso l'intero 1° atto. Quantunque conveniamo ch'esso non sia all'altezza degli altri, pure ci dispiacerebbe di non udirlo, trovandoci dei gioielli anche in esso. Piuttosto sterminio diapositivi a sinuare alla parte buffa dell'Opera. Fra Militone in qualche teatro venne fischiato. Forse vi avrà contribuito anche l'attore, che d'ordinario in quelle parti secondarie si vuol scritturare un cane.

L'esecuzione ha ancora migliorato dalla prima sera. Un bravo con tutto il cuore si cav. Usiglio che possiamo dire abbia fatto miracoli. Egli poi ne farà parte coi distinti suonatori, che davvero condividevano lo zelo dell'impareggiabile loro Direttore, per cui si ha un complesso perfetto.

La signora Romilda Pantaleoni continua a tener desto l'entusiasmo nel pubblico. La di lei voce ha un'estensione invidiabile. Vibratissima negli acuti, nella note di mezzo è piena di soavità, melodia ed espressione.

La nostra americana Preziosilla divide meritamente le simpatie del pubblico. In soli quattro anni ch'ella calca le scene (avendo debuttato quatt'anni fa al teatro di Torino in questa stessa Opera) ha raggiunto un'altezza che a pochi è dato conseguire in tempo sì breve. Ad una intelligenza distinta, ella unisce molto studio, finatezza d'interpretazione, perfezione fin nello più piccolo mosso.

Un artista encomiabile si è il basso, signor Castellary. Voce, intonazione, scuola, persona... egli è un padre Guardiano che impora.

Il tenore, signor Giuseppe Villena, possiede un volume di voce potente. Egli ha dinanzi a sé un avvenire molto brillante quando non si arresti e non si appigli del dono di natura, ma intenda sfruttare col studio perseverante. La natura accorda i suoi favori, ma l'uomo deve aggiungere l'arte onde perfezionarli, e in ciò sta tutto il merito suo.

Anche i cori fecero bene la loro parte. Insomma dobbiamo essere contenti dell'Impresario signor Trarisan, che ha saputo raccogliere un numero eletto di cantanti corrispondenti all'importanza dello spettacolo.

Avv. Guglielmo Puppati Direttore Emerito Morandini Amministratore Luigi Montico Gerente responsabile.

Venezia, 26 marzo 1876. Preg. sig. Fornari.

Vi avverto che del ritratto N. 19 ce ne commisi, sono due ingrandimenti, essendo stati soddisfattissimi del primo. Vi saluto. MARELLI.

Milano, 23 aprile 1876. Preg. sig. Fornari.

Pervenni l'ingrandimento del nipote Gustavo e vi facciamo i nostri complimenti per l'accurata esecuzione. Il Direttore B. STAMPA.



INSERZIONI ED ANNUNZJ

AVVISO DELL'AMMINISTRAZIONE

Sono pregati i gentili Signori che ricevono la PROVINCIA DEL FRIULI ad inviare a mezzo di *vaglia postale* quanto devono all'Amministrazione per i due primi trimestri del corrente anno, e farebbero atto cortese qualora volessero anticipare l'importo del secondo semestre.

Di nuovo l'Amministrazione si raccomanda per i suoi crediti arretrati di cui più volte a mezzo di circolare a stampa, richieste il pagamento.

Nuova Agenzia di Pubblicità

P. BOLGHERONI & C.

MILANO, Via Carlo Alberto N. 1.

Questa Agenzia si incarica di inserzioni in tutti i giornali italiani ed esteri; per le quali può offrire condizioni che non temono concorrenza alcuna.

La stessa Agenzia si occupa della compra e vendita di Case, Fondi, Ville, ecc. Così coloro che desiderano acquistare, come coloro che vogliono vendere, possono rivolgersi sicuri di trovare discrezione, onestà e la massima solerzia.

NICOLA CAPOFERRI

In Udine Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme moderatissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro fiabard, fantasia, e inverniciati ad uso Inglese senza fusto, nonché Panama, e Marinajo da uomo e da ragazzo, dei quali trovasi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.

SISTEMA PRIVILEGIATO FOTOTRACOGRAFICO

FORNARI DI LODI

ARTE E NATURA

I più bei ritratti INALTERABILI e somigliantissimi si ottengono col privilegiato sistema fototraccografico

STABILIMENTO FORNARI DI LODI

17 - Via Sordani - L.

dove — detto il modo di contare fotografia — si eseguono colla massima sollecitudine e diligenza ritratti delle seguenti dimensioni:

Continenti	33 per 69 (mezzo busto)	L. 9	monaci in eleg. estere	15
	62 » 89 (busto al naturale)	» 15	uomini in tela	50
	90 » 130 (denti-monstre)	» 50	uomini in tela e olio	100
	150 » 230 (monstre in piedi)	» 100	una ragazza in piedi alla grandezza naturale	200

Si fanno pure ritratti fototraccografici, che non si distinguono dai ritratti ad olio, per sole L. 40, compreso la cornice dorata.

Imballaggio e Spedizione a carico dei Clienti.

AVVERTENZE INDISPENSABILI.

I signori Clienti sono vivamente pregati a voler ben precisare l'indirizzo dello Stabilimento Fornari, indicando la via (Via Sordani 17), perchè non si ripetano inutili e dispendiose spedizioni di lettere e danari, ed esso indirizzi e che peraltro cadere nelle mani di altri esercenti arte consimile, sia pure sotto la stessa denominazione di Stabilimento Fototraccografico.

Il Direttore dello Stabilimento Fornari si crede in dovere di richiamare l'attenzione del pubblico sui tali ingratificabili errori, perchè egli non può rendersi responsabile di lettere e valori ad altri indirizzi, e per evitare siffatti errori, si prega di indirizzare in Milano rivolgersi all'Agente Bolgheroni, Via Carlo Alberto N. 1.

BAGNI DI MARE IN CASA PROPRIA

Sale Naturale di Mare

del Farmacista Migliavacca di Milano.

Dose per bagno contesimi 50, per dodici bagni lire 5.

Ogni dose è del peso di un Chilo confezionata in pacchi di carta incatramata.

Deposito presso la Farmacia ALLA SPERANZA, Via Grazzano, condotta da Do Candido Domenico.

MARIO BERLETTI

UDINE, Via Cavour N. 18, 19.

Carte da Parati (tappezzerie). Grandioso assortimento; disegni nuovissimi.

REGISTRI e COPIA LETTERE. Fabbrica premiata. Concorrenza per qualità e prezzi con qualsiasi altra fabbrica nazionale od estera.

Oggetti di Cancelleria.

Stampe ed oggetti d'Arte.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n. 6.

FRANDE A VAPORE perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.

POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE

a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRASMISSIONI.

PAPAVULMINI A PIEZZI LIMPATISSIMI.

NOTICHI A VAPORE.

TURBINE PER MOTICHI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavoranze in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilit e generi diversi.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo

LUIGI CONTI

Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si ricevono a nuovo la argenteria uso Cristallo; come sarebbe a dire: posate, tegere, caffettiera, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvanoplastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giurid'Onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Raineriaue, S. Caterina e Vinhy.

Deposito per preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Rifosfoliata di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabrarre poi bambini, poi convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinto della primario fabbriche, nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA - Via Merceria N. 5.



Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulcanizzate in Caucci e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmium in oro ed in cimento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua austerina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al Nacone It. L. 1.30 Acqua austerina al Nacone grande It. L. 2.00  
Pasta Corallo " 2.50 " piccolo " 1.00

RAPPRESENTANZA

per la Provincia del Friuli - Udine, Piazza Garibaldi

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE

ELIAS HOWE JUNIOR - WHEELER E WILSON

Istruzione gratuita ed accuratissima, facilitazioni di pagamento

LETTI IN FERRO

CON ELASTICO

da italiane lire 36.00 in avanti.

THE GRESHAM

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

DANUBIO

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

Agente principale ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.